

Papa Francesco, il popolo e la democrazia

GIOVANNI CESARE PAGAZZI

Chi sa coltivare il cotone, costruire le macchine per raccogliarlo, le corde per imballarlo? Chi è capace di progettare, realizzare, manovrare i dispositivi per filarlo, tingerlo e tesserlo? Chi tagliare la tela per confezionare la camicia che indossa? E, naturalmente, chi sa cercare, estrarre, fondere il metallo necessario a produrre le forbici per tagliare la stoffa? Chi è in grado di ideare e fabbricare le strade, gli automezzi, i negozi per trasportare, esporre e vendere l'indumento? Insomma, oggi non vestirei questa camicia, senza qualche migliaio (il numero è difettoso) di uomini e donne che hanno lavorato per me. Che dire delle scarpe, della tazza e del caffè, del treno e della sedia? Quanto promuove il più semplice gesto è foce di un fiume di singoli, gruppi, di luoghi e tempi. In breve: un popolo, chiaramente identificabile, eppure frutto di misugli, innesti e meticcianti. Cibi, vestiti, abitazioni, abitudini, lavoro, arti, economie, ritualità religiose e laiche sono trama e ordito di un tessuto di affetti, pensieri, desideri, progetti e memorie, senso comune e buon senso. Un tessuto più volte lacerato, ricucito, stropicciato e dispiegato; un indumento che, come ogni vestito, difende e manifesta chi lo porta... anche senza la sua piena avvertenza e deliberato consenso. Il popolo è un'eredità, un lascito affidato alla generazione futura, una spinta che alleggerisce la corsa verso l'avvenire. In alcuni casi lascia in eredità anche debiti che la generazione successiva dovrà pagare.

I popoli sono organismi talmente complessi da richiedere una triangolazione di sguardi. È inadatto il binocolo composto da pubblico e privato, antichi rivali, come segnala il loro stesso nome. Infatti, *res privata* è quanto viene sottratto alla *res pubblica* che, di conseguenza, è derubata, "privata" appunto di qualcosa. La politica, specialmente dalla Rivoluzione francese, si è ridotta ad arbitro tra le due contendenti, favorendo alternativamente l'una o l'altra. Tale polarità ha

Uno studio di Dante Monda ricostruisce il retroterra ecclesiale, culturale e teologico di Bergoglio, mostrando come il suo pensiero possa aiutare a riabilitare il paradigma democratico alla custodia e alla promozione del senso comune e del buon senso

lentamente consumato quanto la rende possibile: il comune, vale a dire le esperienze originarie affettivamente ed effettivamente vissute insieme, prima ancora di essere scelte e pensate. Sono come le impronte digitali dell'umanità dell'uomo: la nascita, gli affetti, i gesti, la lingua, la crescita, il lavoro, la malattia, i passaggi delle stagioni della vita, la morte. Sono così originarie e primordiali da anticipare sia il privato sia il pubblico; affratellano prima del desiderio di stabilire qualsiasi relazione. Il comune è la madre lin-

gua; pubblico e privato due intonazioni che diventano dialetti provinciali se separati dalla parlata originaria. Ora, il popolo, i popoli sono i custodi del comune, senza il quale si deformano sia il pubblico sia il privato.

Il bel libro di Dante Monda *Papa Francesco e il "popolo". Una sfida per la Chiesa e la democrazia* (Morcelliana, pagine 128, euro 13,00; prefazione di Antonio Spadaro, postfazione di Andrea Riccardi) ha la fresca audacia della giovane età del suo autore e il carattere pulito e argomentato del ricercatore di lungo corso. Ricostruendo il retroterra ecclesiale, culturale e teologico di papa Francesco, evidenzia la portata di uno dei campi gravitazionali del suo magistero episcopale e papale, vale a dire la stima per il mistero del popolo. Pur rimanendo nell'ambito della filosofia politica, Monda indica quanto la sensibilità di Francesco per il popolo consenta di rileggere in maniera creativa realtà come il *sensus fidei fidelium* e la cosiddetta religiosità popolare, uno dei più significativi luoghi di emersione dell'"incarnazione" della fede. Il valore del testo di Monda risalta in maniera più schietta quando diagnostica la crisi dell'attuale edizione della democrazia occidentale: requisita dalla polarità pubblico-privato, risulta incapace di rappresentare il comune. L'agile volume mostra come l'insegnamento di Francesco fornisca – anche *extra ecclesiam* – l'itinerario di pratiche e pensieri capaci di riabilitare il paradigma democratico alla custodia e alla promozione del senso comune e del buon senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILOSOFIA POLITICA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147